

“Da noi giovani imprenditori venga un esempio di etica”

Monica Lucarelli, presidente “junior” di Roma, è impegnata nella crociata per moralizzare l'economia pubblica: “Si cominci liberalizzando e rendendo trasparenti le commesse”

EUGENIO OCCORSIO

«Quest'inverno abbiamo realizzato un'iniziativa di orientamento per giovanissimi, e i risultati sono stati sorprendenti», racconta Monica Lucarelli, presidente dei Giovani imprenditori di Roma. «Abbiamo riunito nell'aula magna dell'istituto tecnico Fermi di Roma più di 250 ragazzi delle terze medie provenienti da una quindicina di scuole. C'eravamo io e un'altra decina di giovani imprenditori. Bene, superato il momento iniziale di imbarazzo, siamo stati bersagliati da una fittissima serie di domande, tutte appropriate, tutte intelligenti, tutte mirate su un punto: capire cosa fare da grandi e di conseguenza quale tipo di scuola superiore intraprendere. Volevano sapere di tutto, come si diventa architetti, quanto si guadagna facendo un lavoro o quell'altro, sono rimasti sconcertati quando per esempio gli abbiamo raccontato che a Roma ci sono più avvocati dell'intera Francia o quando gli abbiamo detto quante difficoltà incontra chi si laurea in scienze della comunicazione... Ne siamo usciti con un'impressione: sono finiti i tempi in cui si doveva andare al liceo per fare contenti mamma e papà, non c'è più spazio per mediazioni: bisogna scegliere fin dai tempi della secondaria superiore dove puntare, se non si troverà mai un lavoro».

Questa delle scelte consapevoli e autonome dai desideri della famiglia è una costante dell'esperienza di Monica da molto tempo prima che assumesse incarichi confindustriali. Figlia di Ennio Lucarelli, tuttora presidente della Ised, uno dei maggiori gruppi informatici dell'Italia centrale, specializzato nei software applicativi di rete con 130

dipendenti, se ne andò da studentessa di ingegneria a Pisa per autoorientarsi lontano dalla famiglia. «Furono anni fantastici», racconta. «Vivevo con altre quattro ragazze, si respirava un'aria di entusiasmo e creatività». Lavorò a Scientia Machinale, uno spin-off della Sant'Anna, poi dopo la laurea fu assunta a Torino dal centro ricerche Fiat. Infine, nel 2003, quando aveva solo 31 anni ma già un'invidiabile esperienza di lavoro, il padre le fece un'offerta che non poteva rifiutare, «ma non mi mise a capo di niente, non voleva fare di me uno dei quei giovani imprenditori che non sanno come fare per gestire l'azienda». Gradino dopo gradino, oggi è responsabile marketing e commerciale della Ised.

Da quando, un anno fa, è stata eletta al vertice dei giovani romani, quello dell'orientamento professionale sempre più anticipato è uno dei punti qualificanti del programma che sta portando avanti. «Un altro capitolo fondamentale e assolutamente collegato, riguarda il reperimento delle risorse pubbliche necessarie per potenziare l'apparato formativo, scuola e università. L'unico modo per farlo, vista la carenza di trasferimenti, è una razionalizzazione delle spese». Questo, come il precedente, è un problema non romano ma nazionale... «Certo, però ogni singola realtà deve dare il suo esempio. E secondo noi spazi per evitare gli sprechi ce ne sono ancora molti, nonostante tutto il lavoro fatto in questi anni. E non parlo della riduzione

delle auto blu o di altri interventi-simbolo, ma di operazioni molto più consistenti». Per esempio? «Lo sapete che quando cambio medico di famiglia, se vado in un'altra regione, il precedente non viene cancellato perché i database non si parlano? E c'è poi il complesso discorso della liberalizzazione del mercato, con riferimento alle commesse pubbliche. Mi spiego: in tantissimi settori dell'apparato pubblico, dai trasporti alla sanità, è invalso l'uso di creare società in house, cioè emanazione della stessa amministrazione che poi assegna loro i lavori senza gare. Paradossalmente, queste società erano nate come tante piccole authority per controllare la trasparenza e l'affidabilità delle assegnazioni. Poi con gli anni sono diventati vere e propri gruppi operativi pubblici,

togliendo spazio all'libero mercato ovviamente alzando a loro piacimento gli importi delle commesse appunto perché senza concorrenza. Vi rendete conto di quale spreco si tratta? Il discorso si può estendere. varipristinato un principio di etica e correttezza su tutta la linea. Noi giovani imprenditori dobbiamo dare l'esempio».

Mentre affronta questi macro problemi, la Lucarelli, come in ogni apparato elettivo, deve anche di fenderela propria *costituency*. Il suo mandato durerebbe quattro anni ma ora deve affrontare un passaggio cruciale: da quattro unioni industriali laziali su cinque (si è chiamata fuori Latina che peraltro conta per non più del 10% dell'apparato produttivo della regione) è nata Unindustria, che fra poco dovrà rinnovare i quadri di vertice. Se alla presidenza *senior* appare scontata

la conferma di Aurelio Regina, per i giovani il percorso è più complesso: «Nel nostro caso non conta il numero di addetti, ma ogni azienda vale per un voto, piccola o grande che sia. E non tutte le aziende hanno la possibilità di designare

un "giovane"». Il gruppo Giovani di Roma ha 200 iscritti, quello di Frosinone 150, Rieti e Viterbo meno. Basta che si crei qualche alleanza "alternativa" perché il candidato di Roma finisca in minoranza. Anche di queste alchimie è fatta la vita confindustriale.

Se cambiamo medico di famiglia il precedente non viene cancellato in automatico

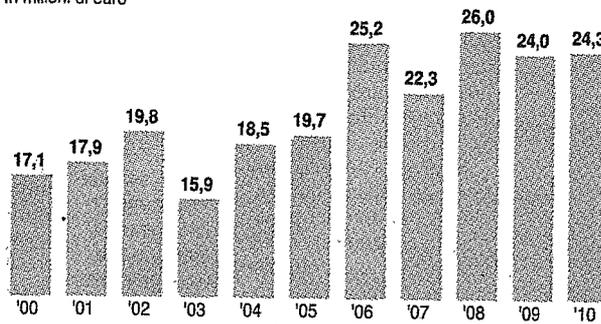
La necessità di omogeneizzare i gruppi "under 40" di tutta la regione





NUMERO
Monica
Lucarelli,
eletta da
un anno
presidente
dei Giovani
Industriali di
Roma:
mentre deve
affrontare
la conferma
visto che
è nata
Unindustria
su base
regionale, si
batte per la
trasparenza
nella

Il fatturato della Ised
In milioni di euro



L'andamento
delle vendite
della Ised
della famiglia
Lucarelli,
che produce
software per
applicazioni
dall'ambiente
alla sicurezza
stradale